

TORINO E' LA CAPITALE DEI PISTOLERI 150MILA REVOLVER E FUCILI IN CASA

PEGGIO DI MILANO

Torino resta la città più armata d'Italia, più ancora di Roma e Milano, che la inseguono al secondo e al terzo posto. Lo dicono le statistiche dell'ultimo rapporto Eurispes e lo ribadisce il Sap, il Sindacato autonomo di polizia, che stima in «almeno 150mila» le armi legalmente detenute nella sola area metropolitana, «alle quali bisogna ovviamente aggiungere quelle non denunciate»

PISTOLE E SCACCIACANI

Davanti alla canna di una pistola, nemmeno l'occhio più esperto riconoscerebbe al volo un'arma vera da una "giocattolo". «A meno che, ovviamente, non si abbia il tempo materiale di analizzare la finitura del carrello, l'impugnatura, la presenza o meno di un foro per lo sfogo del gas» spiega il titolare di un'armeria, che aggiunge anche come andrebbe rivista la definizione di "giocattolo"

Torino capitale italiana delle armi Quelle denunciate sono 150mila

Gli anni Settanta, quelli dei rapimenti, del terrorismo, del Paese alle prese con una delinquenza sempre più spavalda, sono ormai lontani. Eppure Torino resta la città più armata d'Italia, più ancora di Roma e Milano, che la inseguono al secondo e al terzo posto. Lo dicono le statistiche dell'ultimo rapporto Eurispes e lo ribadisce il Sap, il Sindacato autonomo di polizia, che stima in «almeno 150mila» le armi legalmente detenute nella sola area metropolitana del capoluogo piemontese, «alle quali bisogna ovviamente aggiun-

gere quelle non denunciate». Su un bacino umano di un milione e 700mila persone sarebbero così almeno 50mila le licenze di vario tipo che autorizzano i torinesi a possedere un'arma da fuoco. Al netto di quella per la collezione e la semplice detenzione, nella stragrande maggioranza dei casi - almeno 25mila - si tratta di tesserini per la pratica venatoria, mentre le licenze per l'uso sportivo sono circa 3mila. A queste, poi, bisogna aggiungere i mille permessi riservati alle guardie giurate e i circa 1.400 porto d'armi da difesa concessi dagli uffici della Questura.

«Rispetto a 15 anni fa - spiega Mattia Molina, titolare della Bmc Europe Arms di Roletto, una delle più grandi armerie del Piemonte nonché l'unica azienda pie-



montese produttrice di carabine - il numero di richieste è complessivamente diminuito del 50 per cento. Ormai, a poter portare una pistola sono poche e specifiche categorie: gli armaioli, i taxisti che svolgono servizi notturni, i gioiellieri, i tabaccai, certi farmacisti e imprenditori che fatturano de-

terminate cifre e sono quindi a rischio sequestro. Ma anche in questo caso la normativa si è fatta più stringente: un tempo era infatti sufficiente dichiarare 3 miliardi di lire, ora non più». Secondo i dati dell'Eurispes elaborati dal Sap, negli ultimissimi anni si sta assistendo a una inversione di ten-

denza. «Tra il 2008 e il 2010 - spiega Massimo Montebove, consigliere del Sindacato autonomo di polizia per il Piemonte - abbiamo assistito a un aumento di richieste che sfiora l'8 per cento. Troppa gente armata che può avere la tentazione di farsi giustizia da sé. E noi riteniamo che in un paese civile occorra una seria regolamentazione della materia e controlli periodici, anche su chi possiede già un porto d'armi».

Un discorso a parte, poi, meritano le armi giocattolo, del tutto identiche alle originali e in nessun modo controllabili dopo la loro vendita. «Per noi commercianti seri - continua Mattia Molina - sono la cosa peggiore. Certo, io che lavoro da anni del settore sono in grado di distinguere un'imitazione da un originale al primo sguardo. Ma è sufficiente far saltare il tappo rosso o dipingerlo con un pennellino per ingannare chi non ha dimestichezza con le armi. Bisognerebbe semplicemente copiare quello che già avviene in altri paesi europei, dove queste pistole, essendo appunto dei giocattoli, vengono dipinte con colori che le identificano immediatamente come tali».

Paolo Varetto

Torino resta la città più armata d'Italia, più ancora di Roma e Milano, che la inseguono al secondo e al terzo posto. Lo dicono le statistiche dell'ultimo rapporto Eurispes e lo ribadisce il Sap, il Sindacato autonomo di polizia, che stima in «almeno 150mila» le armi legalmente detenute nella sola area metropolitana del capoluogo piemontese, «alle quali bisogna ovviamente aggiungere quelle non denunciate». Su un bacino umano di un milione e 700mila persone sarebbero così almeno 50mila le licenze di vario tipo

